

Bitter Pills

a cura di Jurji Filieri and Valeria Pardini

30.10.19 / 3.11.19

Giovanni De Gara, Giuseppe Restano, Abdon Zani

Quanto è amara la realtà?

Valutazione difficile, perennemente complessa e di vaga determinazione, viziata, certamente questo sì, dalla condizione di completa immersione cui ogni uomo è soggetto per stato biologico. Viviamo immersi in un'atmosfera "amniotica" multi-stimolata, che altera la percezione di ciò che ci circonda e talvolta contamina la materia stessa di cui son fatte le cose, l'aria, la luce, i suoni attraverso le quali entriamo in contatto con il gusto dell'esistenza, fino a nascondere la sapidità.

La realtà è allora una melassa fluida, informe, dal sapore agro-dolce, articolato e "sinuoso"; una condizione dinamica e non statica, in cui, come in un menù di *nouvelle cuisine*, ingredienti anche diversi tra loro, generano uno stato di sospensione alchemica e l'invitato a cena ondeggia tra spericolati eccessi alimentari e più rassicuranti evocazioni culinarie.

Bitter Pills (pillole amare) sono dunque caramelle steroidee, Cortisone (amaro come appare al gusto l'ormone usato per la preparazione del farmaco) con cui si prepara l'organismo alla reazione di lotta o fuga dalla realtà, fino al recupero di una condizione esistenziale attiva, organica, simbiotica con il mondo. Un varco drammatico attraverso il quale passa la guarigione dell'anima, che segue quella del corpo e della mente.

All'interno di questa parabola ancora una volta il visitatore si trasforma nel paziente che cerca emancipazione dai vincoli del proprio tempo, anche attraverso l'esperienza dell'arte.

Un allestimento amaro, crudo e leale, in cui tuttavia la gravità dei temi e l'incombenza delle questioni indagate dagli artisti, proiettano ancora riflessi positivi del nostro tempo, dentro al colore (anche dorato) dei media e dei soggetti rappresentati.

Il progetto accosta e mette in relazione tra loro le opere di Giovanni De Gara, Giuseppe Restano e Abdon Zani, in un mix "farmacologico" che sostiene il programma terapeutico di rinascita del visitatore. Sotto lo sfarfallio dorato delle bandiere la scultura ceramica di Abdon Zani esaspera la contraddizione di fragilità armata, mettendo in scena una bomba inesplosa da cui sprigionano colori e immagini di un mondo meno funesto, il mondo delle tele di Giuseppe Restano, in cui, grazie ad una singolare reinterpretazione della tecnica ad olio su tela, archetipi e icone d'infanzia, diventano gemme per la costruzione di un mandala glicemico (Candy candy) felice e ottimistico, che infondo trasuda una dolce e amara malinconia generazionale.

Jurji Filieri e Valeria Pardini.



WWW.ZEITGALLERY.IT
VIA ROMANA OVEST, 286
55016 LUCCA - ITALY
info@zeitgallery.it

Giovanni De Gara

E' nato a Firenze nel 1977, vive e lavora tra Firenze, Londra e Berlino. Laureato in Architettura, nel 2005 inizia a dedicarsi all'arte contemporanea e nel 2006 va a Londra con *Snake Attack*, un progetto sul peccato originale finanziato da GAI, Giovani Artisti Italiani. Dal 2010 con il progetto *A.N.A.S. lavori di asfaltatura* "asfalta" le strade sterrate dei paesaggi dipinti nei quadri di altri pittori.

Nel 2012 a Berlino sviluppa il progetto *People are waiting to die*, tuttora in svolgimento.

Nel 2013 inizia l'attività di editore, stampando e distribuendo i volumi de *La vera storia di un albero*, ricavati riciclando legname di scarto o mobili rotti.

Nel Settembre del 2014, con la mostra personale *Giovanni de Gara: Uno, nessuno, centomila*, alla galleria Spazio Testoni di Bologna, presenta il progetto *Looking for the Pope*, o meglio *Due giapponesi cercano il Papa ma trovano il petrolio*. E' l'inizio di un ciclo che racconta l'estinzione della specie. Nel 2015, con altri artisti fiorentini, fonda il collettivo BenzoPlanet dedicato alla commercializzazione di prodotti concettuali, tra cui *L'ago nel pagliaio*, *Straccio* (il panno che non rilascia polvere) e *Stay* (le infradito per stare fermi). Sempre nel 2015, a Firenze, con la performance *Spring is late*, espone abusivamente i suoi quadri nel piazzale degli Uffizi, in Piazza della Signoria e nel cortile di Palazzo Strozzi. Nel 2016, stufo dell'isolamento in studio e delle dinamiche del mercato ufficiale dell'arte, lancia il progetto *Mensile d'artista* e trova 100 collezionisti per lo adottano per un anno, ricevendo in cambio un'opera al mese. Lo stesso anno idea il progetto *FRAGILE*, un aggiornamento – a colpi di revolver, fucile a pompa e mitragliatore – delle mappe e delle guide turistiche delle città colpite dagli attentati terroristici del 2015-16. Il 20 settembre 2017 lancia l'appello per la seconda edizione del *Mensile d'artista* rivolta a collezionisti italiani, svizzeri e statunitensi.

Il 28 giugno 2018, dalla Basilica di San Miniato al Monte (Firenze), prende avvio il progetto *Eldorado*, una riflessione sul tema dell'accoglienza realizzata attraverso installazioni temporanee site-specific sulle porte di alcune chiese e di alcuni luoghi simbolici, che l'artista riveste con l'oro delle coperte termiche comunemente utilizzate per il soccorso dei migranti.

Giuseppe Restano

Classe 1970, nasce a Grottaglie (TA) il 1° Gennaio.

Attualmente vive e lavora a Milano. Dal 1984 al 1989 studia presso l'Istituto statale d'arte di Grottaglie e poi, dal 1991 al 1996, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, sezione pittura.

La sua ricerca formale presenta risultati ottici e concettuali inediti grazie ad una tecnica pittorica unica e personale. Restano dipinge ad olio su tela, soggetti reali, che nel colore, steso uniforme in tinte piatte lungo i bordi, diventano simulacri iperrealisti di un universo simbolico popolare.

Nel suo lavoro l'oggetto è sublimato ad uno stadio di perfezione archetipica e mantiene un allucinato verismo, che riscatta il soggetto dalla sua naturale collocazione contestuale.

Alla pittura affianca l'illustrazione grafica con tecniche tradizionali e digitali e in particolare negli ultimi anni lavora su un nuovo tema di ricerca che scaturisce appunto dalla contaminazione linguistica della figurazione realista con stili contemporanei. Opere dell'artista fanno parte di importanti collezioni e musei privati in Italia e all'estero.

Abdon Zani

classe 1974. Nato in Lombardia, spirito eclettico e sperimentatore, studia ceramica prima a Milano e poi a Faenza, dove oggi vive e lavora.

In questi anni ha esposto in Italia, Germania, Polonia, Francia, Spagna, Portogallo, Taiwan e Cina. Affascinato da quella macchina così perfetta e controversa che è l'uomo, riporta nei suoi lavori una sfumatura critica, alle volte ironica, su quello che è la nostra società con i suoi paradossi. Cerca di materializzare una visione di un futuro in cui si sono superati i grandi divari tra scienza e coscienza. Risultano opere complesse, minuziose, che si spostano dalla scultura all'installazione; il cui processo creativo è caratterizzato da un'accurata fase preparatoria seguita da quella realizzativa. La tecnica scultorea si fonde con quella serialità ossessiva tipica del nostro tempo, da cui deriva una caratteristica POPular, tuttavia svincolata dalle originarie motivazioni del movimento artistico americano.